

**Sfratti**  
Sui blocchi ricorso a Strasburgo

ROMA. Ventidue leggi di proroga negli ultimi dieci anni dell'entrata in vigore dell'equo canone, alle quali vanno aggiunti i 123 provvedimenti di blocco dal 1934 al 1978, questa la denuncia dell'Uppl, l'Unione piccoli proprietari immobiliari nel corso di una conferenza stampa a Roma, cui hanno partecipato i dirigenti nazionali Baldazzi, Carini, Manni, Marini, Pucci. Il sistema delle proroghe e delle graduazioni - hanno sostenuto - paralizza soprattutto i piccoli proprietari di case e rappresenta uno dei motivi del rifiuto dell'affitto. Quindi, l'ultimo decreto della serie che proroga gli sfratti al 31 dicembre prossimo si inserisce nella logica perversa, nata dalla legge di equo canone. Per questo è stato deciso di presentare un ricorso alla Commissione Europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, perché vengano presi da un organo di garanzia internazionale tutti i provvedimenti necessari per far cessare le «gravi inadempienze» dello Stato italiano in ordine a leggi «sconsiderate» di proroga e sospensione degli sfratti. Secondo l'Uppl, l'ennesimo provvedimento di proroga non solo va contro l'ordinamento giuridico italiano, ma calpesta i principi ideali e politici su cui poggia l'Unione europea.

**Così il piombo avvelena le nostre città**

Bruciamo sulle nostre strade e autostrade 15 miliardi di litri di benzina all'anno. Il che significa mettere in circolazione circa 6000 tonnellate di piombo che finiscono sugli alberi, sulle case, nell'acqua e naturalmente nei nostri polmoni. Il «treno verde» della Lega ambiente ha raccolto, tra gli altri, anche preoccupanti dati sul piombo nell'aria che vengono qui pubblicati per la prima volta.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Trieste, poi Napoli, Milano, Palermo. Ma anche Ancona, Cagliari, Bologna e Genova. In queste città il piombo nell'aria, pericoloso residuo del traffico sulle strade, raggiunge punte molto alte rispetto a quelle di «riferimento», cioè 2 microgrammi per metro cubo. Che cosa hanno rilevato gli esperti del treno verde per il quale occorre ringraziare non solo la Lega per l'ambiente, ma anche l'istituto sperimentale delle ferrovie italiane che lo hanno reso possibile? «I nostri dati - ci dice Antonio Ferro della Lega - si riferiscono a prelievi effettuati 24 ore di seguito, in venti città italiane. Sono, dunque, più di un campione, anche se la legge prescrive che le medie aritmetiche debbano esse-

dove anche gli altri parametri indicativi dell'inquinamento da traffico sono assai elevati. Insieme col piombo hanno infatti valori alti anche gli idrocarburi, le polveri e il monossido di carbonio. Sotto i due microgrammi per metro cubo, anche se a volte proprio al limite, sono Reggio Calabria (1,95), Bolzano (1,75), Firenze (1,46), Roma (1,29), Pescara (1,28), Campobasso (1,14), Torino (1,07). Gli ambientalisti e gli organizzatori del treno verde insistono sul particolare che i prelievi sono stati fatti in condizioni meteo-climatiche diverse. Cioè nelle 24 ore del prelievo può aver piovuto o può esserci stato un forte vento. I dati, che pur non vanno letti scientificamente, sono una testimonianza ben precisa di una situazione che tende a peggiorare. «Studi recenti - ci dice Giuliano Cannata del comitato scientifico della Lega ambiente, che il 21 maggio darà vita ad una manifestazione in tutte le città contro il male del traffico - hanno accertato che un microgrammo per metro cubo di particolato carbonioso provoca quattro nuovi casi di cancro per milione e questa sostanza si trova



Controlli antismog a Roma

benzina che rende le nostre auto ruggenti sulle strade a scapito della nostra salute, si diffonde rapidamente nell'organismo e si fissa soprattutto nel sistema nervoso, provocando gravi alterazioni. A causa dell'elevata volatilità del piombo tetraetile, l'assorbimento ha luogo principalmente attraverso l'apparato respiratorio che lo trattiene in proporzione compresa tra il 54 e il 75 per cento. Se si aggiungono ai danni provocati dai residui del piombo quelli che provengono da anidride solforosa, biossido di azoto, ossido di carbonio, ozono e i cosiddetti idrocarburi (valga per tutti il benzopirene sicuramente cancerogeno), tutti compresi nell'elenco degli esami del treno verde, si potrà avere un'immagine di che cosa combiniamo ogni volta che infiliamo la chiavetta della messa in moto o, peggio, diamo un'accelerata al pedale del gas.

**Interesse privato**  
Il Pm chiede condanne per gli assessori lombardi Magenta (Psi) e Rivolta (Dc)

MILANO. Condanna per Giancarlo Magenta, assessore regionale lombardo del Psi, e per Vittorio Rivolta, suo collega Dc: un anno al primo, cinque mesi al secondo, per interesse privato in atti d'ufficio e concorso nello stesso reato. Il pm Filippo Grisolia, tirando le somme di un processo ai «politici scroccati» che ci tengono a coltivare il proprio orticello, ha pronunciato ieri le sue richieste al termine di una stringata e severa requisitoria. Magenta aveva proposto che l'appetibile campagna regionale di informazione sull'Aids (mezzo miliardo di commesse) fosse affidata a una trattativa privata alla Mmt, un'agenzia con scarse referenze ma con qualche benemerita in casa socialista. Rivolta aveva avallato questa scelta. Sulla posizione di Magenta non c'erano margini di dubbio: sulle sue affermazioni di non aver mai conosciuto il titolare della Mmt, Mauro Terlizzi, erano piovute smentite brucianti, inclusa quella di una ex segretaria dell'esponente socialista, venuta a raccontare in aula come in passato fosse stata incaricata da lui personalmente di consegnare cinque milioni in contanti a Terlizzi per servizi elettorali. La posizione dell'esponente democristiano, invece, era più problematica: difficile supportare che egli, amministratore esperto, non si fosse reso conto degli intralazzi che il collega gli chiedeva di sottoscrivere, ma da escludere, allo stesso tempo, che potesse aspettarsi un vantaggio personale. «L'unica spiegazione logica

di un comportamento così stranamente remissivo - ha detto Grisolia - è l'impossibilità in cui Rivolta si trovò, in termini di equilibri politici, di resistere alle pressioni di Magenta». Se la vistosa irregolarità di quella procedura non fosse stata pubblicamente denunciata dal gruppo comunista, e non avesse provocato uno scandalo politico, quel mezzo miliardo di quattrini pubblici sarebbe finito nelle tasche di «un giovane rampante desideroso di sfondare», l'appetibile campagna regionale di informazione sull'Aids (mezzo miliardo di commesse) fosse affidata a una trattativa privata alla Mmt, un'agenzia con scarse referenze ma con qualche benemerita in casa socialista. Rivolta aveva avallato questa scelta. Sulla posizione di Magenta non c'erano margini di dubbio: sulle sue affermazioni di non aver mai conosciuto il titolare della Mmt, Mauro Terlizzi, erano piovute smentite brucianti, inclusa quella di una ex segretaria dell'esponente socialista, venuta a raccontare in aula come in passato fosse stata incaricata da lui personalmente di consegnare cinque milioni in contanti a Terlizzi per servizi elettorali. La posizione dell'esponente democristiano, invece, era più problematica: difficile supportare che egli, amministratore esperto, non si fosse reso conto degli intralazzi che il collega gli chiedeva di sottoscrivere, ma da escludere, allo stesso tempo, che potesse aspettarsi un vantaggio personale. «L'unica spiegazione logica

**Aumentano le molestie sui luoghi di lavoro**  
**Una risoluzione della Cee contro i pizzicotti alle donne**

Anche la Cee interviene sulla violenza sessuale contro le donne. E la risoluzione del Parlamento europeo svela che un altro reato si consuma quotidianamente: nei luoghi di lavoro le donne subiscono molestie e ricatti sessuali con punte che sfiorano il 90%. Leggi e codici che in Europa regolano il reato di stupro sono stati al centro del convegno organizzato dalle donne comuniste.

GRAZIA LEONARDI

ROMA. Per molti paesi europei è tuttora un reato «contro la morale» o contro «il buon costume». La violenza sessuale, lo stupro non trovano altra menzione nei codici. Come se vittime e stupratori fossero qualcosa di evanescente. Nero su bianco, sono proprio le leggi a svelare equivoci e ambiguità robuste, resistenze a tutto tondo di quella cultura che nega piena cittadinanza alle donne, che perpetua latitanti arcaici quando «la femmina» era proprietà del maschio e un bene della tribù. E pur quando non si sfiora l'assurdo della legislazione polacca (superata qualche anno fa) per cui la violenza era rubricata sotto il titolo «della dissolutezza», dappertutto essa non si consuma mai tra le quattro pareti domestiche, nel matrimonio - dicono le leggi - non esiste. Basti per tutti il diritto inglese dove lo stupro più comune, quello sulla mo-

glie, non viene considerato reato. Nel Regno Unito vige un diritto coniugale del marito e presuppone che una donna non sia padrona del proprio corpo. Qualsiasi altro principio - stabilisce quella legge - «rimanda alla base la giustizia naturale». Ma anche in Germania le norme si fermano al di qua delle porte delle camere da letto coniugali, mentre in Svizzera ancor oggi il matrimonio ripara tutto, estingue reato e pena, impartisce una santa benedizione. Un pasdaran culturale che per fortuna l'Italia ha superato dieci anni fa. È Lidia Menapace, consigliere regionale del Lazio e responsabile delle elezioni nelle liste del Pci in questa regione, a raccontare nel convegno europeo «Notte e giorno Sono», organizzato dalle comuniste di Roma, le singolari coincidenze tra i codici di paesi tanto diversi. Ovunque le nuove leggi

**Il ministro d'accordo col Papa**  
**Donat Cattin: «La legge sull'aborto non mi piace»**

Dopo il «caso Amato», ecco un'altra miccia che espone sul terreno dell'aborto. Ma stavolta l'affare è meno politico-filosofico. Il ministro della Sanità, che dovrebbe essere garante della piena applicazione della «194», afferma che quella legge ha «limitato il «concetto di vita». E critica pure l'aborto terapeutico. Donat Cattin ha anche annunciato che proibirà i trapianti di cellule fetali conservate in vitro.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Uno sfondo che presenta singolari analogie: papa Wojtyla a metà aprile stabilì l'equazione aborto, anche se terapeutico, uguale «delitto», intervenendo a un congresso, quello europeo di medicina perinatale in corso a Roma. Donat Cattin in suo credo l'ha esposto anche lui in un convegno. Anche se questo, organizzato dalla diocesi sul tema «Siamo vicini a chi lascia la vita» (ovvero, grosso modo, l'eutanasia), aveva più modestamente un ambito limitato a Torino, sua città e circoscrizione elettorale. Che cosa ha detto il ministro della Sanità alla platea? Parlando di operazioni genetiche ha detto che «il punto è il diritto alla vita dell'embrione». E per l'appunto che «il concetto di vita ha iniziato a subire limitazioni dopo l'entrata in vigore della legge sull'aborto». Do-

sono sembrati dei più felici, neppure alle sue compagnie di partito, le certezze del ministro della Sanità dovrebbero fare decisamente scalpore. Si spera. E ci sarà da chiedersi come mai in questo fiorir di meditazioni sul «concetto di vita» in apparenza stimolate dai dibattiti sulla riproduzione artificiale o sull'eutanasia, alla fine si siano sempre sulla 194. Alla platea torinese, a proposito, Donat Cattin ha spiegato anche la propria opinione sul «Comitato etico nazionale» che, come ha annunciato, si costituirà presso la presidenza del Consiglio anziché presso il ministero della Sanità «per non essere confinato ai semplici aspetti tecnici della questione». A suo parere dovrà affrontare «in modo globale» i problemi legati alle manipolazioni genetiche, agli esperimenti su embrioni e al «diritto alla vita», appunto. Enunciato il proprio credo, Donat Cattin ha comunicato anche che la revisione della legge sui trapianti comporterà, sull'onda dell'analoga decisione presa negli Usa dal governo Reagan, il divieto di trapianto di cellule fetali. Cioè quel tipo di terapia, discussa per motivi etici, applicata in Messico contro il morbo di Parkinson.

**Viareggio**  
Condannato sindaco socialista

VIAREGGIO. Il pretore di Viareggio, Alessandro Gini, ha condannato ieri mattina il sindaco socialista Angelo Bonuccelli a 6 mesi di reclusione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici per aver commesso il reato di omissione di atti d'ufficio relativi alla mancata ordinanza di demolizione del capannone abusivo appartenente alla Carp Navy. È stata applicata la sospensione condizionale della pena. La sentenza è stata pronunciata dopo 3 ore di dibattimento e 3 ore di camera di consiglio: il pretore ha sentenziato anche la condanna per il proprietario del capannone, Franco Del Pistola. Per il De Pistola il giudice ha decretato una condanna di 6 mesi e dieci milioni di lire. A questo punto la giunta di centrosinistra viareggina, che è già notevolmente flagellata da inchieste della magistratura, subisce un altro durissimo colpo. La condanna del sindaco e l'interdizione dai pubblici uffici apriranno una nuova crisi che dovrebbe condurre allo sfaldamento dell'alleanza, da tempo paralizzata da contrasti interni.

**NEL PCI**  
Il 3 e 4 la riunione del Cc

Il Cc del Pci è convocato per il 3 e 4 maggio. I lavori inizieranno mercoledì 3 maggio alle ore 9,30, con una riunione dell'on. Aldo Tortorella sul tema: «L'iniziativa dei comunisti nella nuova fase politica». Manifestazioni. OGGI: P. Ingegnolo, Modena; G.C. Fajetta, Roma; U. Paschivoli, Torino; Lucento; A. Falomina, Porto Sant'Elpidio (Ap); S. Boldrini, Bertinoro (Fol); S. Garavini, Corchiano (Pz); A. Mainardi, Buenos Aires; W. Veltroni, Acilia, U. Vettore, Cosenza. DOMANI: G. Quercini, Bergamo; A. Boldrini, Messalombarda (Ri); N. Canetti, Roma; E. Ferrarini, Genova; D. Novelli, Torino; M. Stefanini, Ancona. Riunioni. DOMANI: ore 9,30 a Botteghe Oscure, riunione Lega lavoro e Centri per la pace (Mazzetti); ore 18 salone sem., riunione comunisti. MARTEDÌ: ore 9,30 quinto piano, riunione Cc; ore 10 salone sem., riunione Anca - pesca (Lani).

**Agenzia di prostitute a Milano**  
**Fotomodelle «speciali» per vip e politici**

MILANO. Club matrimoniale o agenzia di fotomodelle? Né l'uno né l'altra: nel pieno centro di Milano, in piazza San Babila, funzionava in realtà un'agenzia di sfruttamento della prostituzione che aveva saputo unire tecniche innovative (l'archivio computerizzato della clientela) a metodi tradizionali e sempre validi. A richiedere un servizio di alta qualità, d'altronde, era il tipo di pubblico (il target, direbbero i pubblicitari) cui si indirizzava il servizio. I nomi dei clienti sono custoditi nella memoria magnetica dei dischi per computer sequestrati in piazza San Babila. Di sicuro c'è che a utilizzare i servizi del «Mezza mela club» non era gente qualunque: professionisti, uomini d'affari, gente che in buona parte aveva la possibilità di ca-

ricare sulla nota spese per l'azienda anche questi costosi piaceri serali. Dalle deposizioni saltano fuori pochi e vaghi nomi: il «Barone», l'ingegner Fossati (noto per la generosità delle mance), un importante ed imprecisato uomo politico, incontrato ed «intrattenuto» a Roma nelle stanze dell'hotel Excelsior. I prezzi, d'altronde, non erano popolari: un milione per serata, comprensivo di cena e dopocena. Di ogni milione, almeno settemila lire finivano nelle tasche dei due cervelli dell'operazione: Flavio Locurto e Paola Scivoli, titolari del «Mezza mela club», della società «Flash model» e di un'altra mezza dozzina di sigle. Ed era proprio questo piccolo arcipelago di società a fornire ai due la manodopera, le ragazze, quasi tutte studentesse, venivano attratte con la promessa di sfilate di moda o di piccoli ruoli cinematografici. Le sfilate si rivelavano poi inesistenti, i film erano regolarmente film pornografici: uno dei reclutamenti più fruttuosi venne realizzato il 30 gennaio dello scorso anno, annunciando le selezioni per un film (mai più realizzato) di Salvatore Samperi con Helmut Berger. Appena capito che aria tirava, buona parte delle convocate si affrettarono a sparire. Ma molte altre finirono nella scuderia del «Mezza mela», immortalate (spesso senza veli) nel catalogo fotografico dell'agenzia: salvo pentirsi e presentare denuncia ai carabinieri che, tre giorni fa, hanno fatto scattare le manette ai polsi dei due eleganti marò.

...questi invece sono velenosi...

(Tango domani non sarà in edicola: arriverderci a lunedì 9 maggio!)

Tango